La gestione commissariale non significa nemmeno precisione burocratica

Le aziende municipalizzate paralizzate dal Commissario e dai contrasti tra d.c.

Dopo tre settimane ancora incerta la sorte delle presidenze — La commissione amministratrice dell'ACEA ha cessato di funzionare

Il commissario è giunto al Comune di Roma da più di tre settimane. E' un amministrativista espertissimo. E' consigliere di Stato. Si è circondato di un congruo numero di subcommissari, anch'essi funzionari ed anch'essi espertissimi. E qualche giornale governativo ha pronosticato con un sospiro di sollievo la fine del caos amministrativo creato, a suo dire, dalla superficialità dei «politici».

Dopo meno di un mese dallo scioglimento del Consiglio Comunale qualche elemento indica invece che alcuni aspetti della situazione amministrativa comunale stanno ulteriormente peggiorando proprio a causa della gestione commissariale. Ci riferiamo alle condizioni in cui sono state poste le aziende municipalizzate, condizioni che per la loro gravità devono essere portate a conoscenza di tutta l'opinione pubblica.

Le disposizioni legislative

Per spiegare quanto sta accadendo è necessario anzitutto una breve informazione sulle disposizioni legislative che regolano la vita delle aziende municipalizzate durante la gestione commissariale alla amministrazione comunale.

In base all'art. 20 del testo unico del 1925 lo scioglimento del Consiglio Comunale non comporta lo scioglimento delle commissioni amministratrici delle aziende, che seguitano ad esercitare le loro funzioni ma vengono presiedute dal commissario al Comune.

L'art. 144 del Regolamento precisa che i presidenti delle commissioni amministratrici cessano dalle loro funzioni a decorrere dal giorno in cui il commissario assume l'ufficio. Lo stesso articolo aggiunge poi che il commissario può però delegare la presidenza delle commissioni a persone tecnicamente competenti e, qualora lo ritenga opportuno alle stesse persone che hanno precedentemente ricoperto la carica di presidente.

Sinora le disposizioni legislative che abbiamo citato sono state praticamente ignorate dal dott. Diana. Egli non ha assunto la presidenza delle aziende e non ha nemmeno delegato in sua vece nè i precedenti presidenti nè alcun altro. Ha invece fatto sapere che i presidenti possono seguitare ad esercitare provvisoriamente, di fatto, le loro funzioni, sino a nuovo ordine.

Una decisione verbale

La singolare decisione non è stata nemmeno comunicata alle aziende per iscritto ma è stata soltanto fatta conoscere verbalmente da funzionari del segretariato generale. Essa troverebbe la sua giustificazione in una interpretazione invero molto dubbia dell'art. 144 del Regolamento. Secondo tale interpretazione i presidenti delle commissioni amministratrici cesserebbero dalla loro carica non dal momento in cui il commissario si insedia presso l'amministrazione comunale ma dal momento in cui questi si insedia nelle aziende. E poichè l'attuale commissario si è guardato bene da' compiere alcun atto in tal senso tutto dovrebbe proseguire come se il Consiglio Comunale non fosse stato mai sciolto. Ciò, naturalmente, sino a quando il dottor Diana non riterrà di prendere una qualche decisione sulla sorte della presidenza delle aziende.

La reazione dei presidenti

La reazione dei presidenti tutti democristiani delle tre aziende municipalizzate sono state completamente diverse. Infatti il presidente dell'ATAC, avv. Sales, ha seguitato ad esercitare pazientemente le sue funzioni assieme al resto della commissione amministratrice, la quale peraltro non può essere del tutto immune da dubbi sulla legittimità delle deliberazioni prese in condizioni così anormali. Il presidente della ACEA, avv. Andreoli, si è invece rifiutato di proseguire nell'esercizio delle sue funzioni sino a che non avrà ricevuto dal dott. Diana la specifica delega prevista dall'art. 144 del Regolamento: in conseguenza la commissione amministratrice dell'ACEA ha completamente cessato di funzionare. La situazione della Centrale del Latte non è meno confusa.

Il danno che la cittadinanza riceve da tale stato di cose è gravissimo. L'ACEA ha infatti praticamente sospeso l'attività indispensabile per affrontare il problema urgentissimo dell'approvvigionamento idrico di Roma, che è attualmente garantito solo sino al 1964.

L'ATAC si trova nella necessità assoluta di avere tutti i propri organi in funzione per poter affrontare i problemi derivanti dal continuo peggioramento della situazione del traffico e dalle esigenze immediate che si presenteranno con la ripresa della attività cittadina successiva alle ferie. La Centrale del Latte riceve un ulteriore colpo sulla strada — già tanto contrastata — dell'ammodernamento degli impianti e del miglioramento del servizio.

Tutto questo sembra non interessare il commissario prefettizio e ciò evidentemente non per sua trascuratezza od incapacità ma per motivi ben diversi, che è necessario dibattere pubblicamente.

Lotte di correnti?

Tutto infatti lascia ritenere che quanto sta avvenendo sia un ulteriore episodio delle lotte di corrente e dei dissidi esistenti all'interno della democrazia cristiana. Probabilmente il commissario non vuole delegare i presidenti precedentemente in carica, che la democrazia cristiana designò a suo tempo tra innumerevoli contrasti interni che evidentemente si sono riaccesi. D'altro canto egli non può assumere personalmente la presidenza delle tre aziende perchè ciò gli sarebbe materialmente impossibile. E nemmeno può nominare degli esperti in sua vece, poichè con tale atto darebbe una chiara patente di incapacità a tre esponenti democristiani che ricoprono non solo la presidenza delle aziende romane ma anche importanti incarichi di carattere nazionale. L'avv. Sales è infatti presidente della Federtram, l'avvocato Andreoli è vice presidente della Confederazione delle aziende municipalizzate e l'avvocato Pinto, presidente della Centrale del latte, fa parte del consiglio nazionale della stessa Confederazione.

In tale situazione il commissario al Comune sta evidentemente attendendo che la situazione interna della democrazia cristiana si chiarisca e nel frattempo ha trovato una via di uscita per evitare di prendere posizione. Poco importa se nel frattempo problemi essenziali per la cittadinanza rischiano di rimanere insoluti.

Un problema politico

I primi passi della gestione commissariale indicano quindi, già con chiarezza che i contrasti che dilaniano la democrazia cristiana romana gravano sulla vita di Roma attraverso il commissario governativo nello stesso modo in cui gravavano ieri impedendo il funzionamento del Consiglio Comunale. Non esiste quindi un problema di «capacità amministrativa», ma solo un problema profondamente politico che nessun consigliere di Stato potrà risolvere. Solo il voto dell'elettorato romano potrà riportare l'amministrazione comunale alla normalità di funzionamento.

LUCIANO VENTURA

La protesta contro gli aumenti Stefer

Una delegazione di sindaci al ministero dei trasporti

Un «no» netto e argomentato ai «ritocchi tariffari» decisi dalla STEFER è venuto ieri dal convegno indetto, con un voto unanime, dal Consiglio comunale di Genazzano. Alla assemblea, che si è svolta nella sala consiliare della residenza municipale, hanno preso parte oltre agli amministratori di Genazzano, i rappresentanti delle organizzazioni democratiche, dei partiti, dei sindacati, i rappresentanti dei Comuni vicini e il sen. Mario Mammucari.

La relazione introduttiva è stata svolta dal sindaco di Genazzano, compagno Ricci, che ha compiuto un'ampia analisi delle conseguenze che potrebbero avere sull'economia locale le decisioni della STEFER che attualmente si trovano di fronte agli organi tecnici del Ministero dei Trasporti. Nella zona vivono centinaia di muratori e manovali che lavorano nei cantieri romani, essi spendono già oggi una grossa fetta dei loro salari per i biglietti.

Il problema, invece, è di mutare la politica delle aziende municipalizzate e di far sì che i maggiori oneri per un completo rinnovamento dei servizi ricadano sui proprietari delle aree fabbricabili e sugli industriali.

Dal convegno è uscita anche una vivace denuncia sull'arretratezza del servizio tranviario, il quale, senza sostanziali modifiche, è rimasto quello del 1914, quando venne costruita la Roma-Fiuggi. Dopo il sindaco Ricci, hanno parlato Ceccobelli, presidente della pro-loco e segretario della sezione dc, Lucci, consigliere comunale del PCI, Cefalo, consigliere socialista, De Romanis, Rucca, Profeta, De Paolis, segretario della sezione del PCI e, a conclusione dei lavori, il compagno Mammucari.

Il vicino comune di Cave era rappresentato dal vicesindaco Matte: che sedeva alla presidenza, e dall'insegnante Mariar. Erano presenti anche rappresentanti dei comuni di Olevano e Castel S. Pietro, a maggioranza democristiana.

Prima di sciogliere il convegno, è stato deciso di rendere più efficace, in questi giorni, la protesta contro i minacciati aumenti. Una delegazione dei sindaci della zona si recherà quanto prima presso il Ministero dei Trasporti.

Tragica conclusione di un diverbio in un cantiere

Bastonato durante un litigio muore 17 ore dopo all'ospedale

La vittima, un operaio edile, reclamava il pagamento della liquidazione e il libretto di lavoro - Esasperato per l'attesa è venuto alle mani con l'uomo di fiducia dell'impresa che l'ha colpito alla testa

Un giovane muratore è morto alcune ore dopo una duplice violenta colluttazione con un impiegato dell'amministrazione di un cantiere edile dove lavorava in viale Egeo, all'Eur. La sua agonia è durata 17 ore al Centro traumatologico dell'*Inail*, alla Garbatella, dove alcuni amici lo avevano accompagnato ferito al capo e dove, sabato sera, i medici lo avevano anche sottoposto a intervento chirurgico. Si chiamava Domenico Lattanzi, aveva 31 anni e viveva con la moglie e tre figli a Priverno, in provincia di Frosinone. L'uomo che durante il furioso litigio lo ha ripetutamente colpito con una tavola è stato arrestato ieri mattina dalla Mobile. Si chiama Giuseppe Pezzotti, ha 34 anni, è padre di un bambino e abita a Poggio Mirteto. - *Non volevo ucciderlo* — ha ripetuto piangendo ai poliziotti — *è stata una disgrazia. Dovete credermi* — li ha supplicati in lacrime — *sono rovinato, ma è una disgrazia. Mi ha aggredito e ho dovuto difendermi*». E' stato denunciato per omicidio preterintenzionale in stato di arresto.

Il dramma che ha sconvolto le famiglie dei due protagonisti, gettandole nel lutto e nella disperazione, è scoppiato in un clima di esasperata tensione. Il Lattanzi, ultimato il lavoro con l'impresa si era recato a ritirare parte dei quattrini che gli spettavano ancora e il libretto di lavoro. Egli, però, non era riuscito ad ottenere subito il denaro e il documento in cassa non c'erano biglietti di piccolo taglio e gli era stato chiesto di aspettare che tornasse il fattorino, mandato a cambiare la moneta. Per il libretto invece avrebbe dovuto recarsi direttamente negli uffici centrali. La circostanza lo ha sconvolto e il litigio è scoppiato improvviso e violento con una conclusione purtroppo tragica.

Sabato pomeriggio, il lavoro era stato sospeso alle 16 nel cantiere dell'*Eur*, gli operai, dopo le pulizie personali e il riassetto degli attrezzi, si erano messi in fila davanti agli sportelli in attesa di poter riscuotere la busta paga. Domenico Lattanzi non lavorava direttamente per l'impresa costruttrice del palazzo, la «Montiroli-Appio». Con altri sei edili faceva parte di una cooperativa di cottimisti: tutti, dal lato amministrativo, dipendevano dal Pezzotti, uomo di fiducia dei costruttori. L'appalto del «cottimo» era appena finito e tutti e sette i lavoratori dovevano essere liquidati. Il Lattanzi si è presentato per ultimo: doveva riscuotere 18 mila lire ma il Pezzotti non aveva potuto dargli tutto il suo avere perchè gli mancavano le banconote da mille lire. «Deve attendere qualche minuto - gli ha detto - ho mandato il ragazzo a cambiare. Speriamo che torni presto».

Il Lattanzi non ha fiatato e è uscito, ha fatto il giro del grosso palazzo e si è quindi ripresentato allo sportello. Il ragazzo però non era ancora tornato e il cassiere lo ha accolto allargando le braccia e pregandolo di ripassare. Il nuovo invito ha particolarmente innervosito il Lattanzi tanto da fargli pronunciare parole poco lusinghiere verso il Pezzotti e l'azienda. Deciso tuttavia ad ottenere almeno il libretto di lavoro ha avanzato questa seconda richiesta con decisione. Nemmeno il documento, però, poteva ritirare perchè era in possesso dell'amministrazione, negli uffici centrali di via Sirte. Esasperato per la disorganizzazione dell'impresa, egli si è allora scagliato contro il Pezzotti, facendogli rilevare che non reclamava altro che i suoi diritti.

L'idea di dover ripassare, di dover perdere un'altra giornata di attesa davanti agli uffici, ha sconvolto il Lattanzi. Costui ha nuovamente apostrofato in malo modo l'impiegato ed è così scoppiato un litigio violentissimo. I due venivano però tempestivamente separati. Il ferito era accompagnato fuori dal locale e l'impiegato esortato a calmarsi. Tutto sembrava ormai finito ma poco dopo l'ira si riaccendeva più violenta. Il Pezzotti, anzichè rimanere nell'ufficio come tutti gli avevano suggerito, saltava dalla finestra sulla strada e cercava di allontanarsi. Il Lattanzi lo ha veduto e, senza ascoltare raccomandazioni, lo ha rincorso. La colluttazione è stata inevitabile.

I due si sono azzuffati, quasi senza proferire parole, picchiandosi selvaggiamente a calci e pugni. Poi il Pezzotti si è forse vedutо sopraffatto ed ha temuto la peggio. Con uno strattone si è divincolato ed è riuscito ad armarsi di un pezzo di tavola lunga 40 centimetri e larga 12. Armato di quella grossa e pericolosa traversa si è scagliato istintivamente contro lo avversario colpendolo al capo violentemente tanto da farlo stramazzare a terra. L'uomo è rimasto privo di sensi, in mezzo alla strada, mentre il suo rivale perdeva sangue dal volto per i colpi a sua volta ricevuti.

Il ferito più grave però, apparva il Lattanzi. Egli era soccorso dal guardiano del cantiere Giovanni Giorgi, di 43 anni, e accompagnato alcuni metri lontano, in un pubblico locale. Accusava dei forti dolori al capo ma non sembrava in pericolo di vita. Mentre altri spingevano lontano il Pezzotti, l'operaio ferito veniva accompagnato al Centro traumatologico.

Mancavano pochi minuti alle 17 quando il ferito entrava in sala medicazione. I medici gli riscontravano alcune contusioni escoriate al capo e varie ecchimosi al volto e lo facevano ricoverare in corsia per «emattoma extradurale sinistro». Alle 20 le condizioni del ricoverato si aggravavano improvvisamente tanto da rendere necessario un intervento chirurgico purtroppo però, lo sforzo dei medici non è servito a nulla. Ieri mattina alle 8 il poveretto è spirato senza aver ripreso conoscenza.

La morte dell'operaio ha fatto accorrere sul posto della tragedia la polizia e più tardi due agenti della Mobile si recavano a Poggio Mirteto per arrestare il Pezzotti.

Giuseppe Pezzotti

Ieri mattina in via Turati

Tram investe un filobus sedici passeggeri feriti

Sedici persone sono rimaste ferite nello scontro fra un filobus della linea 71 e un tram della Stefer. L'incidente è accaduto ieri mattina alle 9,00 all'incrocio tra via Rattazzi e via Filippo Turati, provocando scene di panico e una lunga paralisi del traffico. Numerosi automobilisti si sono adoperati per trasportare i passeggeri contusi all'ospedale di S. Giovanni dove si è verificata una gran confusione al posto di pronto soccorso. I feriti, se la caveranno tutti; e sedici in pochi giorni. Eccone l'elenco: Luigi Pastorelli, d. 31, ann., abitante in via Appia Nuova 51; Giuliana Ferrari, 21 ann., abitante in via Eratostene; Rosario Negro, 23 anni, via d. Porta Maggiore; Franca Massacesi, 28 anni, via Dalia 23; Marisa De Persiis, 11 anni, via Casilina 357; Vincenzo Cervone, 44 anni, via Oreste Salomone; Clementina Cervone, 47 ann., Angelo Gambino, 53 anni, via dei Robur e 35; Domenico d. Vecchio, 65 ann. (questo primo gruppo di feriti si trovava sul filobus guidato da Luigi Pasquelli); Armando Sorrentino, 19 anni, via Pontina 3; Luigi Simeone, 34 ann., via Monte Latini 7; Vincenzo Simeone, sette mesi; Stefania Simeone, 5 anni; Giuseppina Cerova, 27 anni, via Monte Tatin; 7; Salvatore Cappelli, 48 anni, via Davila 58 e Ottorina Luci, 49 anni.

Selvaggia aggressione a mezzanotte

Rapinata all'Appio da tre sconosciuti

Una donna è stata selvaggiamente aggredita e rapinata da tre giovani sconosciuti che a mezzanotte l'avevano invitata nella loro auto per una gita. Si tratta della quarantenne Teodora Castellani, abitante in via Giovan Battista Cerruti 15. I malviventi l'hanno derubata della borsetta con 15 mila lire e una catenina d'oro. Poi l'hanno scagliata fuori dell'auto e sono fuggiti. Polizia e carabinieri li stanno ricercando.

La Castellani è stata soccorsa da quattro giovani sull'Appia dove si era trascinata da Porta Metronia. Essi l'hanno accompagnata all'ospedale San Giovanni dove i sanitari l'hanno medicata e giudicata guaribile in otto giorni. Al posto di polizia ha dichiarato che era stata avvicinata in via dei Fori Imperiali e avrebbe dovuto recarsi con loro nei pressi di Porta Metronia. Prima di raggiungere la località stabilita però, i tre l'avrebbero aggredita senza motivo e derubata.

143 mila quintali di frutta consumati a giugno

Le statistiche sui consumi alimentari per il mese di giugno registrano le consuete flessioni stagionali del latte, delle uova, degli ovini e dei pesci. Sensibilmente incrementati invece, i consumi di ortaggi, frutta, carne e pollame. Al mercato all'ingrosso sono affluiti 1900 quintali di ovini, 3401 quintali di pollame e 10 milioni e 534 mila uova. Sono stati consumati inoltre, 39787 quintali di carne.

La frutta consumata assomma complessivamente a 143 778 quintali, gli ortaggi a 132 927 quintali.

Audace furto in pieno giorno all'Aventino

Derubato da due giovani in moto mentre cambia la ruota dell'auto

Audacissimo furto, ieri, in pieno giorno: due giovani in motoscooter hanno derubato un turista francese mentre cambiava la ruota posteriore dell'auto. Forse gli stessi malviventi avevano in precedenza tagliato la gomma della vettura. Essi devono, poi, aver seguito la loro vittima fino in via Manlio Gelsomino dove sono entrati in azione quando l'uomo è sceso per controllare come mai il pneumatico si era afflosciato. Il colpo è stato così fulmineo che il derubato non è nemmeno riuscito a vedere in faccia i due ladri quando si è rialzato i due sconosciuti stavano già fuggendo con una borsa e più di centomila lire.

Il derubato è il prof. René Gendon, ha 50 anni ed abita a Parigi. Era in Italia con la moglie, Lucia Montee, da alcuni giorni. Il furto è stato compiuto poco dopo le 18. Il turista e la consorte avevano appena finito di visitare il Colosseo e si erano diretti verso Testaccio. Guidava René Gendon, quando sono giunti all'inizio di via Manlio Gelsomino e si sono accorti che la vettura traballava strana mente. L'uomo ha proseguito per alcune decine di metri, ma alla fine ha dovuto fermarsi: si è subito accorto che una delle gomme posteriori era completamente sgonfia e si è affrettato a cambiarla, inginocchiandosi accanto alla vettura con la moglie che lo consigliava per riuscire a guadagnare qualche minuto. Impegnati com'erano non si sono accorti del sopraggiungere dello scooter con i due giovani. Uno di costoro è rimasto a bordo della moto con il motore acceso mentre l'altro si è subito avvicinato passeggiando distrattamente per non destare sospetti. All'improvviso si è portato verso il centro della strada, dal lato della vettura opposto a quello dove il proprietario stava lavorando.

Lo sconosciuto, con una mossa fulminea, ha aperto la portiera ed ha afferrato la borsa lasciata incustodita nel sedile posteriore. Poi, è corso via per pochi metri, è saltato sullo scooter del complice e assieme sono scomparsi.

Il bottino del furto, però, è stato di modeste proporzioni: poco più di centomila lire che i due turisti custodivano, appunto, nella borsa.

I carabinieri hanno iniziato le indagini interrogando i derubati. Costoro pensano di essere stati seguiti dai due malviventi ed hanno il sospetto che la gomma della loro vettura sia stata tagliata dai due proprio mentre stavano visitando il Colosseo. I derubati ricordano, infatti, di essere stati insistentemente seguiti da due giovani in motoscooter.

Ferma la produzione di sigarette per 6 giorni

Ha inizio stamane lo sciopero di sei giorni dei lavoratori degli stabilimenti romani del Monopolio dello Stato. Alla settimana di lotta parteciperanno circa 1300 tra operai e impiegati. L'astensione dal lavoro paralizzerà la produzione di sigarette e il funzionamento della direzione generale delle manifatture tabacchi che si trova, come è noto, nella nostra città.

Quello di oggi è, per tanto, il giorno che vede la ripresa della lotta iniziata molti giorni fa in campo nazionale per ottenere soddisfazione ad alcune rivendicazioni di carattere economico e normativo. E' significativo che siano proprio i lavoratori degli stabilimenti romani a dare inizio alla nuova e, si spera, decisiva fase della lotta. Operai ed impiegati degli stabilimenti situati nel paese si uniranno a loro compagni giovedì prossimo. Un ultimo elemento da sottolineare è l'unità d'intenti e d'azione rivelatasi sin qui delle diverse organizzazioni sindacali di categoria.

Cronaca spicciola di una domenica eccezionale

Sulle spiaggie è giunto anche il maggiore Titov

Ieri mattina i romani, prendendo d'assalto i treni per Ostia, o i pullman per Fregene, o salendo sulle proprie automobili per partire alla ricerca di un pezzetto di spiaggia accogliente, non immaginavano certo che fra poche ore sarebbe calato prepotentemente in mezzo a loro un personaggio fino allora sconosciuto, destando ammirazione, commozione, curiosità, ansia, e dando alla giornata festiva un sapore del tutto particolare.

E' stato verso le 11, quando la radio ha interrotto le trasmissioni per annunciare la nuova fantastica impresa sovietica, che il maggiore Herman Titov ha fatto la sua comparsa fra i bagnanti, riempiendo di sè le conversazioni che si erano trascinate stancamente sotto il violento sole d'agosto. Chi possedeva una «transistor» informava coloro che ancora non superano con un tono di malcelata soddisfazione per la primizia che era in grado di dare. «Si chiama Titov» e pareva che pronunciasse il nome di un parente, o di un amico carissimo che si era fatto improvvisamente strada nella vita, che era diventato proprio in quel momento e all'insaputa di tutti, qualcuno. Nel giro di pochi minuti, negli stabilimenti balneari disseminati lungo il litorale di Ostia brulicanti di bagnanti, Herman Titov è divenuto di casa. Un tuffo, una nuotata, poi di corsa grondanti sulla spiaggia «per sentire come sta Titov».

* * *

La notizia del volo di Titov ha colto la città immobile sotto la canicola. Strade semideserte. Per il centro, i soliti gruppi di turisti affaticati, con il volto lustro di sudore. Solo nel tardo pomeriggio la gente ha cominciato ad uscire di casa, in cerca di refrigerio: molti hanno appreso solo a quest'ora che un uomo stava volando nel cosmo fin dalle sette della mattina. La giornata festiva, la mancanza dei giornali del pomeriggio, hanno limitato l'atmosfera euforica che suscitò il volo di Gagarin. In città, la notizia del lancio di Titov è filtrata con calma nella quiete domenicale ed è stata assorbita a poco a poco.

Un rapido giro compiuto nel tardo pomeriggio nei luoghi più affollati, da Villa Borghese al Gianicolo ci ha permesso di cogliere le prime impressioni della gente sul nuovo balzo compiuto dall'URSS verso la conquista dello spazio. Il sentimento più diffuso è la ammirazione. «Certo che so' forti 'sti russi...». Poi la curiosità su Titov. Il nome breve e per nulla complicato del secondo astronauta sovietico, ha facilitato la sua difusione. A sentirlo pronunciare con tanta familiarità, con tanta confidenza, pareva che fosse conosciuto da tempo.

Qualcuno non sapeva ancora nulla, e chi era già al corrente si premurava di fornirgli tutte le informazioni in suo possesso. «Sta volando dalle 7 di stamattina"...» «Dalle sette di stamattina. Ha mangiato e mandato i saluti a tutti. E si è fatto pure la pennichella...». La notizia veniva arricchita di particolari, offerti con spontaneità e calore. «La moglie di Titov sta al televisore con la moglie di Gagarin e vede sullo schermo la faccia del marito che vola». L'incredulo: «Ma che c'entra la moglie di Gagarin... E poi non starà mica lì 24 ore al televisore...». «Perchè? Lei, se avesse un parente stretto che gira per un giorno come una trottola a 300 chilometri d'altezza non si metterebbe per un giorno davanti al televisore?».

* * *

I teleglornale delle 20.30 ha portato nelle case la voce di Herman Titov. Il secondo astronauta, a quell'ora aveva già augurato la buona notte ai moscoviti e s'era messo a dormire nella sua nave spaziale lanciata a velocità fantastica nel cosmo. Il suo ritorno a terra è previsto per questa mattina. Quando ci alzeremo per ritornare al nostro lavoro quotidiano, Titov starà probabilmente già togliendosi la tuta spaziale.

Le radio a transistor hanno diffuso sulle spiagge affollate di bagnanti la notizia del volo di Titov

Alle 2 di questa mattina

Respinto agli esami si asfissia con il gas

Frequentava l'ultimo anno all'istituto per l'elettronica e la televisione

Un giovane universitario, respinto ad un esame, si è ucciso con il gas nella cucina della sua abitazione in via Paolucci De Calboli Fulceri 51. S. chiamava Giuseppe Incoronato, aveva 22 anni e frequentava l'ultimo anno dell'istituto per l'elettronica e la televisione, a Montemario. Egli prima di uccidersi ha scritto alcune lettere ai genitori, ad un amico e ad altri conoscenti.

La disgrazia è stata scoperta alle 2 di questa mattina da alcuni vicini di casa insospettiti dall'acre odore di gas che proveniva dall'appartamento.

Abbattuta la porta con l'intervento della polizia, il corpo del poveretto è stato trovato vicino ai fornelli, con i rubinetti aperti.

Ustionato al viso dallo scoppio del serbatoio

Mariano Amadei, di 41 anni, abitante in viale Adriatico 1, è rimasto ustionato al viso, al collo, al torace e alle braccia per l'improvviso scoppio del serbatoio della benzina di una motoleggera. L'incidente è accaduto ieri sera, verso le 21, nel tratto di discesa della strada che conduce da Tivoli a Roma, all'altezza dello stabilimento «Pirelli».

E' stato lo stesso Amadei a raccontare come si sono svolti i fatti: «Mentre venivo giù mi sono imbattuto in un uomo, a me sconosciuto, che si trovava in difficoltà perchè non riusciva a mettere in moto il suo veicolo. Mi sono fermato per dargli una mano: l'ho fatto volentieri, perchè sono un appassionato della meccanica. Ero appena chinato per guardare cosa non funzionava nel motore quando dal serbatoio della benzina è partita una grande fiammata che mi ha investito in pieno».

Il Partito

Responsabili di circoscrizione

Alle ore 18.30 di oggi sono convocati in Federazione i responsabili delle circoscrizioni.

Ferrovieri comunisti

Alle ore 17.30 di oggi sono convocati in Federazione i segretari delle cellule delle FF.SS.

Prenotate l'opuscolo del programma del PCUS

Il testo integrale del programma del PCUS sarà stampato a cura degli Editori Riuniti in opuscolo a larghissima tiratura al prezzo di L. 100. Si invitano tutte le organizzazioni del partito a fare una larga propaganda, di raccogliere al più presto le prenotazioni tra i nostri organizzati, amici e simpatizzanti, e comunicarle al CDS provinciale.

Mostra sul 40 del PCI

Le organizzazioni del Partito possono ritirare presso la nostra Federazione «La Mostra sul 40 del PCI». La mostra consta di 18 pannelli e viene ceduta al prezzo di L. 1.000. Si pregano le organizzazioni di effettuare le prenotazioni presso la nostra amministrazione.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Lunedì 7 agosto (219 - 146). Onomastico: Gaetano. Il sole sorge alle ore 5,15 e tramonta alle ore 19,42. Luna nuova. Fil.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 36, femmine 33. Nati morti 6. Morti: maschi 13, femmine 18.

— Meteorologico. Temperature di ieri: minima 17, massima 33.

COLOMBI GOMME
FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI
ROMA - VIA COLLATINA, 1-3 Tel. 250.401